

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 3° trimestre 2018 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	3
Cremona	4
<i>Produzione industriale</i>	6
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	9
<i>Ordinativi</i>	10
<i>Occupazione</i>	11
<i>Le previsioni</i>	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
COMMERCIO E SERVIZI	16
Commercio al dettaglio	16
Servizi.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO	19
Occupazione	19
Disoccupazione	19
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	20

INDUSTRIA

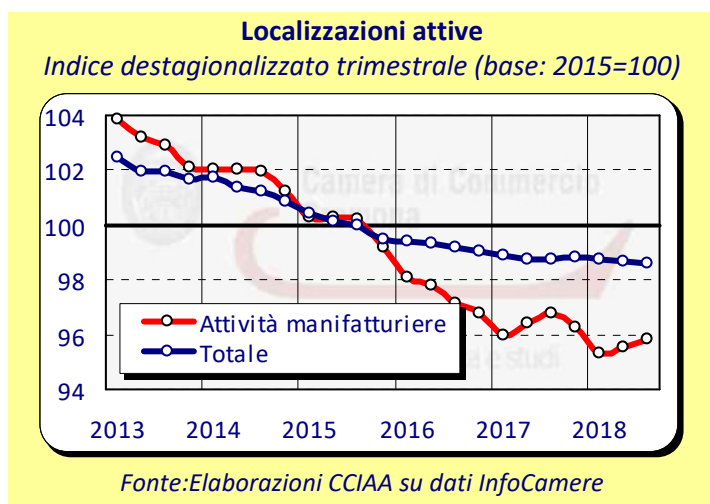
Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato. A volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche, non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 64, quindi in numero appena sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (143%), le medie al 90% e le grandi ferme ad un basso 55%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.

Per corrispondere a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento 2015.



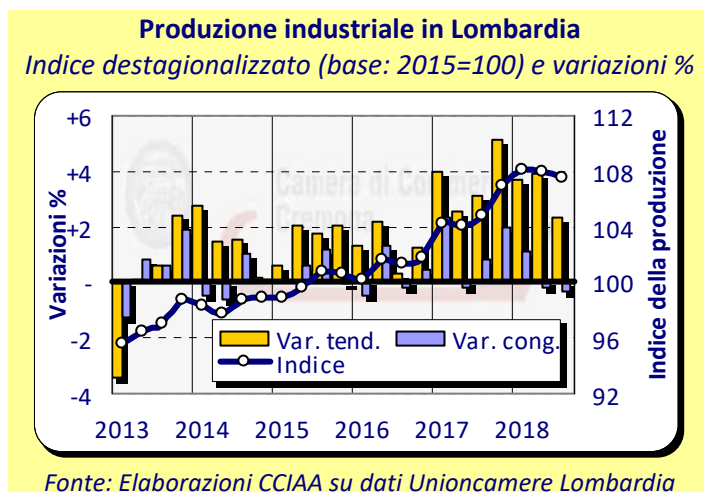
Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2015=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi attestano la tendenza

negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma che è stata più evidente per il comparto manifatturiero. I dati attuali mostrano la conferma della stabilizzazione del numero totale delle imprese cremonesi ed anche del tentativo di ripresa di quelle appartenenti al comparto manifatturiero.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.



Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la conferma della decelerazione produttiva manifestatasi nella rilevazione scorsa che, dal punto di vista congiunturale, assume un valore negativo. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale infatti mostra un decremento dello 0,4%, contrastato però da una ripresa degli ordini sia interni (+0,4%) che esteri (+2,3%). La quota del fatturato estero risale leggermente superando di nuovo la soglia del 40%, e la dinamica del fatturato, pur rallentando, resta positiva dello 0,4% sostenuta dalla crescita dei prezzi. Quelli relativi ai prodotti finiti sono cresciuti dello 0,8%,

mentre quelli relativi alla materie prime sono aumentati ad una velocità superiore (+1,4%). Anche l'occupazione ha mostrato una variazione positiva (+0,3%), solo leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni di entità superiore rispetto a quelli congiunturali, anche se confermano una complessiva decelerazione. La produzione è aumentata del 2,3%, contro il 3,9 della rilevazione precedente, mentre il fatturato è salito del 4,4% dopo il +6 del secondo trimestre dell'anno. Gli ordini interni sono aumentati dell'1,6%, mentre quelli esteri accelerano la crescita al 5,5%. Va notata infine la continuazione dell'apprezzamento delle materie prime oltre il 7% che significa un tasso annuo doppio rispetto a quello mostrato dei prodotti finiti. Infine, l'occupazione ha mostrato una crescita sostenuta, pari all'1,6%.

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano ancora leggermente contraddittori. Infatti, prendendo come riferimento la media dei primi tre trimestri dell'anno, le ore lavorate e il tasso di utilizzo degli impianti sono leggermente diminuiti rispetto al 2017, mentre gli altri indicatori mandano segnali meno negativi: il periodo di produzione assicurata è aumentato toccando un valore pari ad oltre 70 giornate e le scorte in territorio negativo rafforzano le buone prospettive per la futura dinamica produttiva.

A livello strutturale la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali**, anche se in decelerazione soprattutto per le imprese di piccola dimensione. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti (consumo finale, intermedi, investimento), i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero (maggiore del 50%) rimane di gran lunga maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda tutti gli altri aspetti. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva per la maggioranza dei settori ad eccezione dell'abbigliamento, delle pelli-calzature, dei mezzi di trasporto, e della carta. I settori più dinamici sono i minerali non metalliferi, il legno, e la meccanica.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda è da notare che, in parziale contrasto con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati in lieve peggioramento i **dati strutturali**

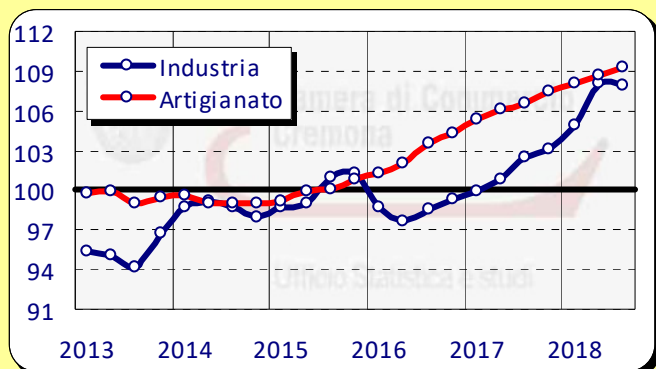
relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita annua robusta, cioè superiore al 5%, scendono al 37% del totale, mentre quasi un'impresa su quattro è ancora in forte crisi, nel corso degli ultimi dodici mesi ha cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, rimangono in maggioranza nel territorio positivo, ma sono in complessiva ulteriore decelerazione.

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello assai più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dall'artigianato nell'ultimo decennio, il *trend* a partire dall'anno base 2015 è migliore rispetto a quello del comparto industriale che sconta soprattutto e pesantemente il brusco calo rilevato ad inizio 2016.

La produzione del settore manifatturiero cremonese
Numeri indice destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale (dovuta a fattori meteorologici, legislativi, consuetudinari, ecc.) che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti e che nel terzo trimestre dell'anno è sempre particolarmente incisiva. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale (dovuta a fattori meteorologici, legislativi, consuetudinari, ecc.) che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti e che nel terzo trimestre dell'anno è sempre particolarmente incisiva. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018
CREMONA					
Produzione	+1,7	+0,6	+1,7	+2,9	-0,1
Fatturato	+4,4	+1,7	-1,1	+4,0	-0,5
Ordinativi interni	+5,8	-2,4	+3,8	-2,0	-1,4
Ordinativi esteri	-0,2	+3,5	+1,9	-1,8	-0,5
Occupazione	+0,0	+0,3	+0,8	+1,2	+0,2
LOMBARDIA					
Produzione	+0,8	+2,0	+1,1	-0,2	-0,4
Fatturato a prezzi correnti	+1,7	+2,4	+0,2	+1,5	+0,4
Ordinativi interni	+1,5	+1,9	-0,2	-0,3	+0,4
Ordinativi esteri	+1,6	+2,1	+0,9	+0,0	+2,3
Occupazione	+0,1	+0,4	+0,5	+0,4	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del terzo trimestre 2018 denotano un rallentamento, condiviso dalla Lombardia, dall'Italia e dall'Eurozona, che, per alcuni indicatori, sfocia in un arretramento che riflette le incertezze sulla tenuta dal quadro economico internazionale dominato dai rischi al ribasso che incombono sul commercio mondiale e dalle turbolenze che potrebbero caratterizzare i mercati finanziari.

Il periodo luglio-settembre 2018 ha visto il dato destagionalizzato dei principali indicatori risentire del confronto con il dato eccezionalmente positivo del trimestre precedente. Pertanto, pur riconoscen-

do lo stato meno dinamico dell'attuale congiuntura e le insopprimibili difficoltà statistiche della correzione per la stagionalità del dato del trimestre estivo, è in gran parte imputabile a questo, la presenza di variazioni trimestrali in gran parte negative.

In quest'ottica, i lievi cali della produzione industriale (-0,1%) e del fatturato (-0,5%) perdono buona parte del loro significato negativo e non li discostano in misura significativa dai loro valori massimi mai raggiunti. Se si estende la valutazione alla media rilevata nell'ultimo anno, la variazione cremonese della produzione rimane comunque positiva (+1,3%) e più che doppia rispetto a quella registrata nell'intera Lombardia (+0,6%). Stesso discorso vale per il fatturato a prezzi correnti, il cui attuale arretramento non impedisce di accertarne una crescita media nei dodici mesi dell'1% del tutto allineata a quanto avviene nel complesso della regione. Il numero di addetti impiegati nelle imprese industriali cremonesi frena decisamente, ma il +0,2% registrato è conforme al dato lombardo, così come la media degli ultimi quattro trimestri che gravita per entrambi gli ambiti territoriali attorno al mezzo punto percentuale di crescita. E' invece il dato degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi che, contrariamente a quanto avviene in Lombardia, ripropone il segno meno della precedente rilevazione. Infatti, la domanda interna scende ulteriormente dell'1,4% e quella estera dello 0,5%.

Allargando l'ottica temporale alla media degli ultimi quattro trimestri, solo la domanda nazionale resta in sofferenza (-0,5%), mentre quella proveniente dal mercato estero presenta un +0,8%. A conferma dell'ulteriore raffreddamento della domanda nell'ottica del breve periodo, si registra un calo nei giorni di produzione assicurata dallo *stock* di ordinativi conseguiti a fine trimestre che scendono dai 52 di fine giugno ai 44 di fine settembre. Si conferma il *trend* in crescita dei prezzi, i quali mostrano un +1,1% in rallentamento per le materie prime ed un +0,9%, invece in accelerazione, per i prodotti finiti.

Risultati tendenziali - Variazioni %

	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018
CREMONA					
Produzione	+3,3	+4,4	+3,0	+10,4	+3,0
Fatturato a prezzi correnti	+6,5	+8,2	+2,0	+9,8	+4,3
Ordinativi interni	+7,7	+1,1	+7,1	+4,6	-2,3
Ordinativi esteri	+3,8	+13,7	+4,1	+3,4	+2,8
Occupazione	+0,0	+0,2	+1,0	+2,4	+2,5
LOMBARDIA					
Produzione	+3,1	+5,2	+3,7	+3,9	+2,3
Fatturato a prezzi correnti	+5,0	+7,9	+4,9	+6,0	+4,4
Ordinativi interni	+5,5	+7,5	+4,5	+2,5	+1,6
Ordinativi esteri	+6,6	+10,2	+6,5	+4,5	+5,5
Occupazione	+0,6	+0,7	+1,2	+1,4	+1,6

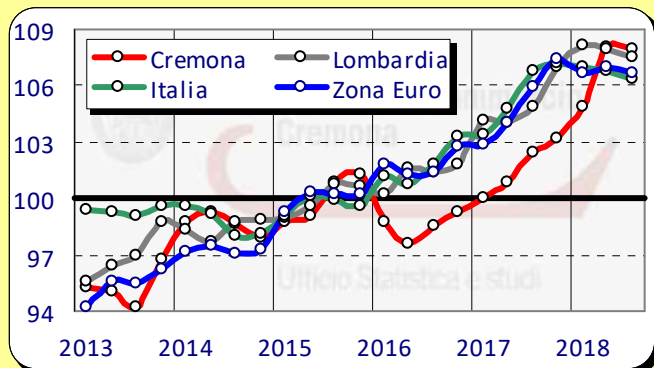
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè risultante dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, è in sintonia con quello congiunturale, il cui generale arretramento si traduce in un diffuso ridimensionamento nell'intensità dei tassi di crescita su base annua che però restano in maggioranza positivi. Il livello della produzione e del fatturato, rispettivamente al +3 ed al +4,3%, indicano un'evidente perdita di smalto rispetto alle variazioni positive attorno al 10% rilevate solo tre mesi fa, ma sono del tutto in linea con l'andamento regionale. I dati cumulati degli ultimi quattro trimestri, +5,2% per la produzione e +6,1% per il fatturato, restano comunque su livelli di tutto rispetto ed anche in questo caso superiori ai dati analoghi riscontrati per l'intera Lombardia. Sul fronte della domanda, il ripiegamento congiunturale si riflette in particolar modo sugli ordini interni che virano decisamente nell'area negativa (-2,3%) dopo il +4,6% dell'indagine scorsa, mentre si registrano in sostanziale tenuta quelli provenienti dalle esportazioni (+2,8%). La crescita tendenziale nel numero degli addetti replica il precedente 2,5%, superando ampiamente il +1,6% rilevato a livello regionale. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, quelli delle materie prime si confermano attorno ai sei punti percentuali e quelli dei prodotti finiti appena sopra i quattro.

Tra i settori economici principali, il cui esiguo numero dei ritorni rende però di scarsa affidabilità il risultato, a trainare la crescita produttiva nel trimestre sono ancora la siderurgia (+10%) e la meccanica (+5%), mentre rallenta vistosamente la chimica (+0,4%) e scende dell'1,7% l'industria alimentare.

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, occorre ora effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

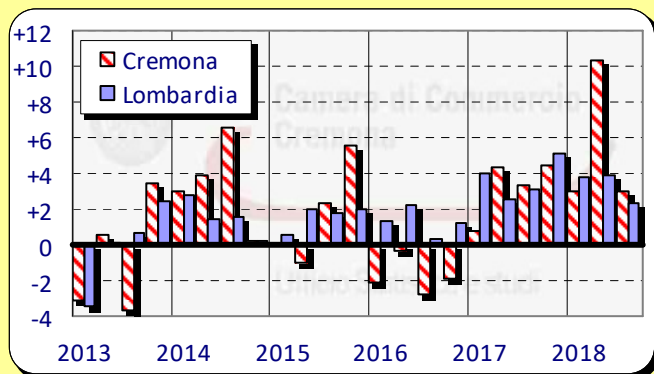
Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

e Lombardia e leggermente inferiore per quello nazionale e dell'Eurozona che risentono di una stasi produttiva iniziata già a fine 2017.

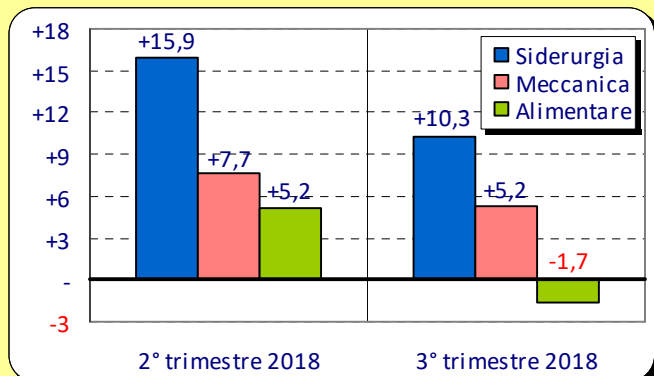
Produzione industriale: Cremona - Lombardia
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti e la sola classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Produzione industriale per settore economico
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

stampa e della gomma-plastica, ma anche un pesante -13% rilevato per il legno-mobilio.

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2013. Il confronto evidenzia un trend della produzione cremonese coerente con il momento di riflessione del ciclo economico.

Infatti, per tutti e quattro gli ambiti territoriali si assiste a un lieve arretramento dell'indice destagionalizzato in base 2015, il cui livello è pressoché identico per Cremona

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale evidenzia come il crollo di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia è invece riuscita a mantenersi positiva ininterrottamente per quasi cinque anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato nel 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive. Ed anche i dati del 2018 continuano sulla stessa linea.

L'analisi della produzione per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti e la sola classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica. I dati provinciali attuali sono ancora positivi, anche se in decelerazione, per siderurgia (+10,3%) e meccanica (+5,2%), mentre vedono il ritorno nell'area negativa per il settore alimentare (-1,7%).

Al di fuori dei tre tradizionali comparti, sono attualmente da segnalare le ottime performance del settore della carta-

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
2° trimestre 2018	+15,9	+7,7	+5,2	+3,2	+6,1	+3,2
3° trimestre 2018	+10,3	+5,2	-1,7	+6,0	+3,5	+0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Relativamente alla **classe dimensionale**, il miglioramento produttivo su base annua più sensibile, vicino ai sei punti percentuali, riguarda le imprese di medie dimensioni, cioè con un numero di addetti compreso tra i 50 ed i 200, mentre sembrano in maggiore difficoltà le imprese più grandi (-0,6%), il cui numero dei ritorni è comunque troppo esiguo per essere considerato pienamente attendibile.

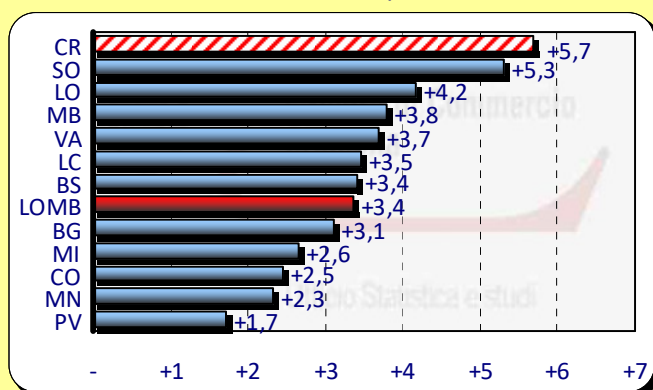
Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
2° trimestre 2018	+10,9	+9,0	+11,2	+4,1	+3,7	+4,1
3° trimestre 2018	+3,7	+5,8	-0,6	+1,6	+0,0	+2,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale per provincia

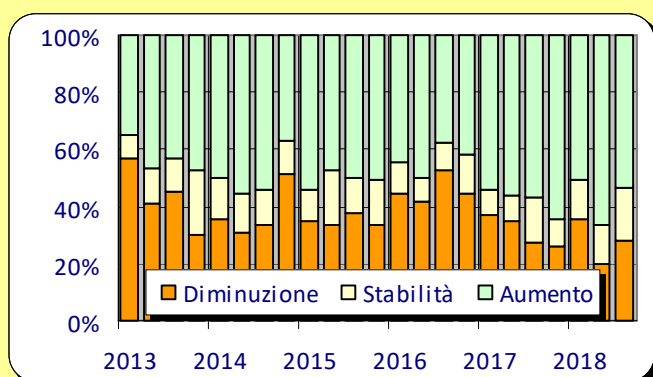
Variazione % tendenziale media primi tre trimestri 2018



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale - distribuzioni di frequenze

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Se si considera la destinazione economica dei beni prodotti, a beneficiare maggiormente della congiuntura favorevole sono le imprese produttrici dei beni di investimento (+7,3%) ed intermedi (+5%), mentre sono assolutamente stabili le aziende che producono beni per il mercato finale.

Tra tutte le **province lombarde**, considerando la variazione tendenziale media dei primi tre trimestri 2018, quella di Cremona, col suo +5,7%, si colloca al primo posto seguita da Sondrio. Ancora una volta non si trovano province col segno negativo stando ad indicare la persistenza di un quadro di crescita ormai condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto, nonostante il rallentamento interessi la maggioranza dei territori.

Conferme del rallentamento produttivo tendenziale anche da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno che peggiora ritornando praticamente alla situazione di sei mesi prima. A fine settembre 2018 la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi risale dal 20 al 28%, mentre si contrae dal 67 al 53% la quota di quelle in crescita tendenziale.

Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

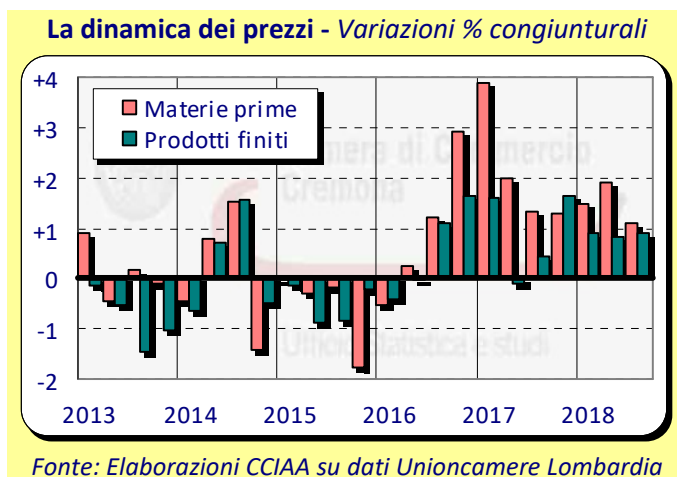
La dinamica dei prezzi

	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018	3-2018
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+1,3	+1,3	+1,5	+1,9	+1,1
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+1,6	+0,9	+0,8	+0,9
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+1,6	+1,9	+1,9	+1,8	+1,4
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+0,9	+1,2	+0,9	+0,8
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+10,5	+8,8	+6,2	+6,1	+5,9
Prezzi dei prodotti finiti	+3,6	+3,6	+2,9	+3,9	+4,4
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+7,6	+8,0	+7,1	+7,4	+7,2
Prezzi dei prodotti finiti	+3,4	+3,9	+3,6	+3,7	+3,8

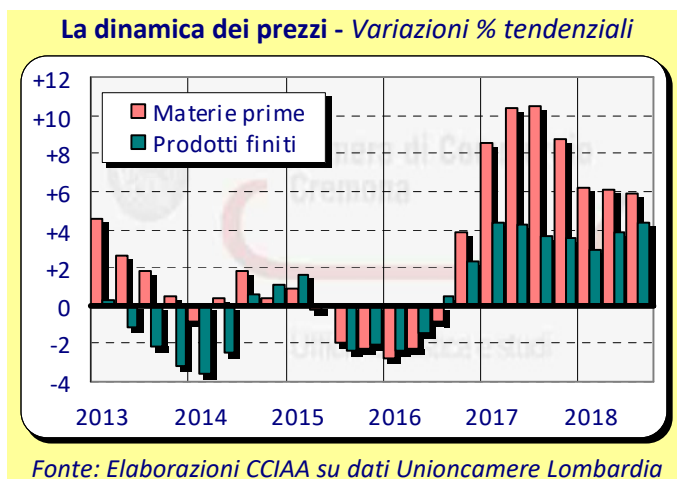
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel terzo trimestre 2018, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale,

come ormai si verifica regolarmente, si rilevano solo dinamiche in crescita e tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima.

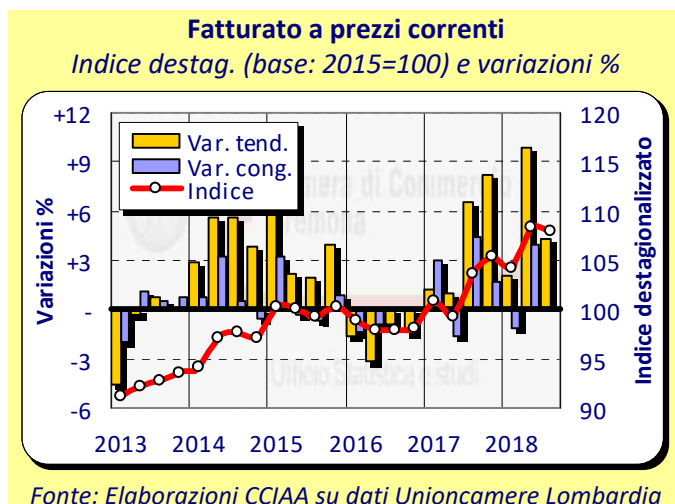


Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dell'1,1% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti la salita è appena più contenuta (+0,9%) e si conferma sui livelli delle ultime due rilevazioni.

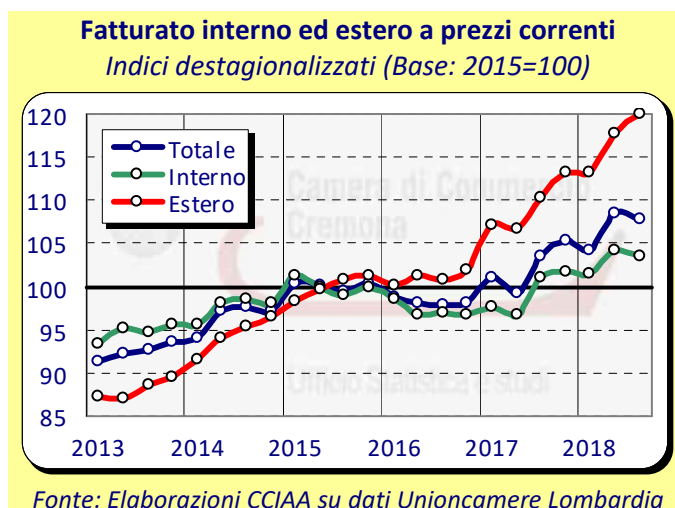


Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2017, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 4,4%, mentre per i costi delle materie prime si è rilevata, un'ulteriore impena annua attorno al 6%.

Fatturato - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente sta confermando il suo ottimo momento caratterizzato da una forte crescita, alimentata anche dall'ormai consolidata ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica l'aumento nominale del volume d'affari.



nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.



base annua. Quello **interno** invece torna a calare sul trimestre (-0,5%) e questo ripiegamento influisce anche sulla dinamica tendenziale che decelera decisamente dal +8,8% al +1,9%.

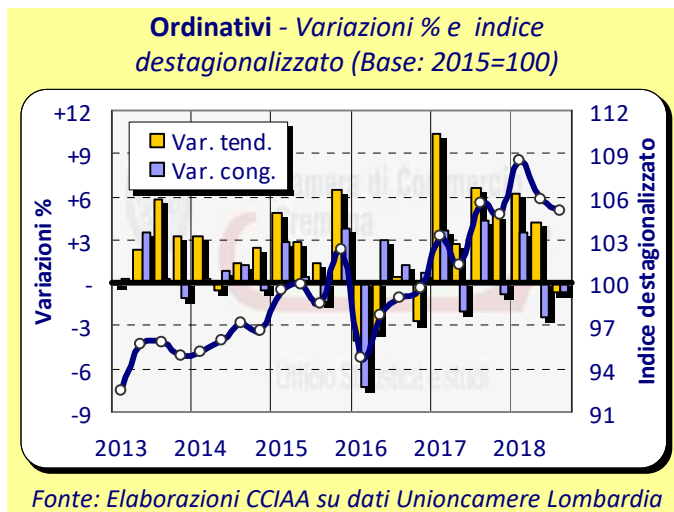
In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale, pur scendendo di mezzo punto percentuale, resta nelle immediate vicinanze del suo massimo storico raggiunto con il secondo trimestre di quest'anno. Su base annua, la variazione tendenziale continua ad essere consistentemente positiva (+4,3%), trascinata dalla sempre robusta ripresa della componente estera.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti,

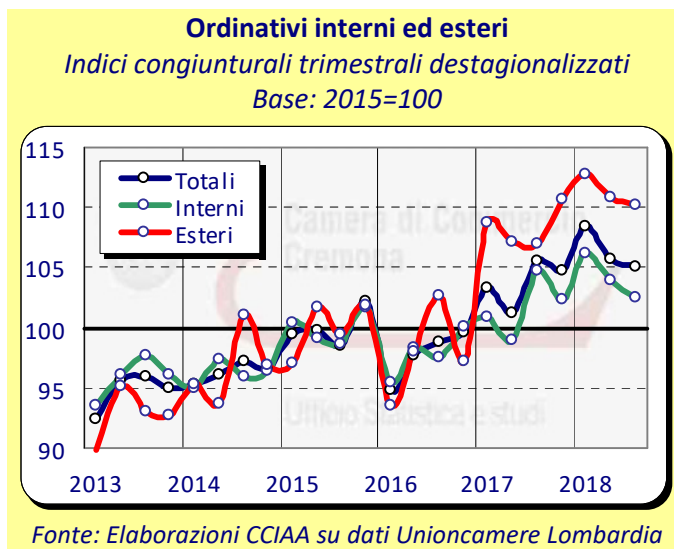
Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente conferma il suo *trend* in crescita e si porta oltre il 32% anche se resta piuttosto lontana dal 41% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 120 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +1,9% congiunturale ed un +9,5 su

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiunturalmente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo terzo trimestre 2018 confermano quelli della rilevazione precedente e sono in generale ulteriore ripiegamento.

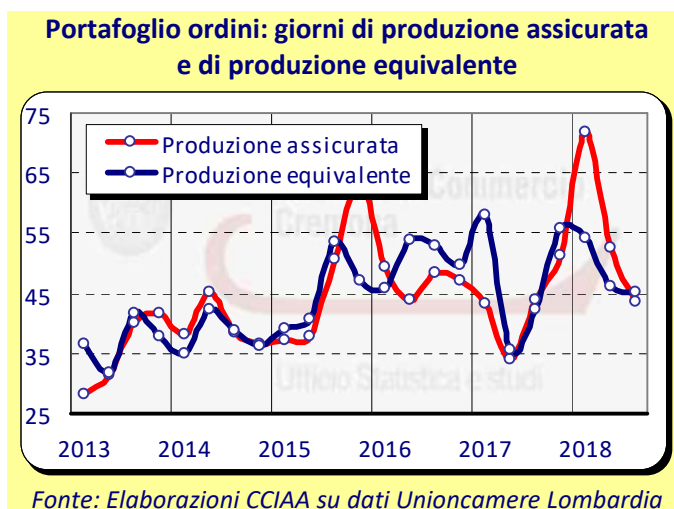


Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in calo congiunturale, e questa volta la causa non è imputabile, come nel secondo trimestre, al consistente valore dell'indice rilevato tre mesi prima, ma dipende dall'effettiva debole dinamica della domanda. Conseguentemente, sia la variazione congiunturale che quella tendenziale sono negative, ed entrambe a si collocano al -0,7%.



Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera scende ulteriormente sul trimestre dello 0,5%, ma sull'anno riesce ancora a mantenere un consistente +2,8%, nonostante la decelerazione che si rileva ormai consecutivamente da tre trimestri. La dinamica dell'indice destagionalizzato degli **ordini interni** è del tutto allineata con quella della domanda estera, ma presenta un calo sia a livello congiunturale (-1,4%) che tendenziale (-2,3%).

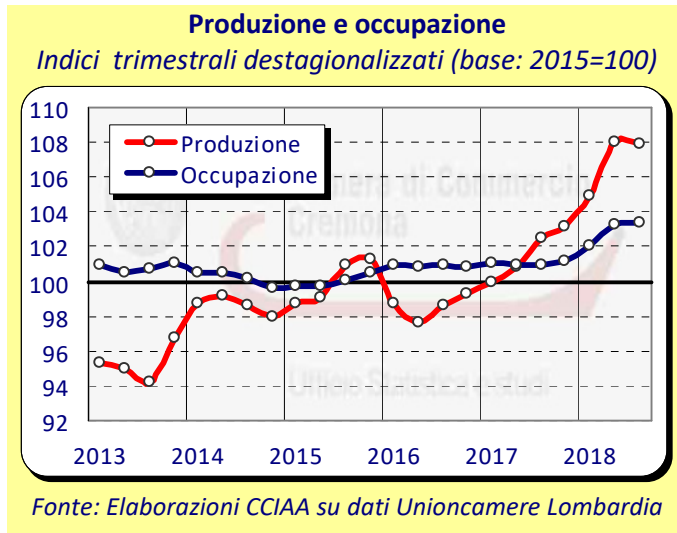
turale (-1,4%) che tendenziale (-2,3%).



Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre.

Entrambi confermano il calo della domanda e, nel periodo in esame, la produzione assicurata, dopo il picco a 72 giorni del primo trimestre dell'anno, ritorna a quota 44, mentre per la produzione equivalente si riscontra un minimo ripiegamento a 45 giorni.

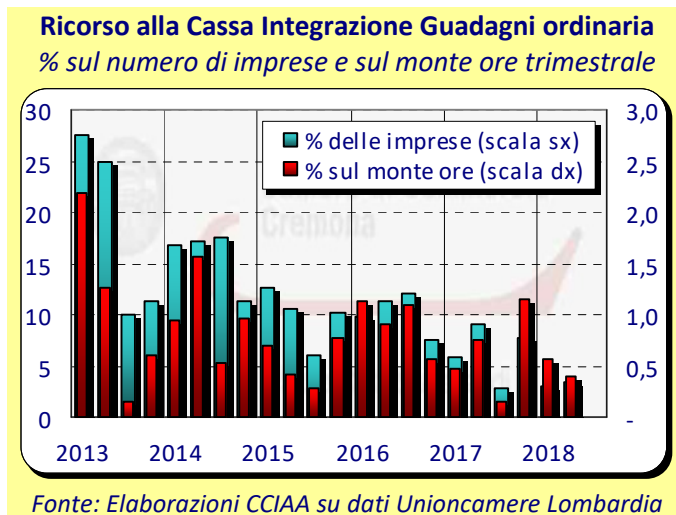
Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato congiuntamente, sia del buon momento congiunturale, sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con

un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembra finalmente allinearsi con la crescita produttiva e nel terzo trimestre ne sconta la decelerazione; è pertanto stimato sostanzialmente nullo a livello congiunturale (+0,2%), mentre in ottica tendenziale si conferma al +2,5%.



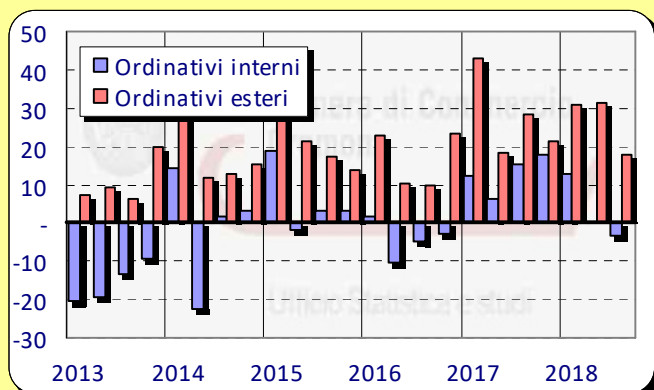
Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati indicano un completo azzeramento delle ore effettivamente utilizzate dalle aziende cremonesi. E' questo un dato che molto probabilmente sconta le mancate adesioni alla presente tornata di rilevazione di alcune grandi imprese che in precedenza avevano invece fatto ricorso a questo ammortizzatore sociale. Nonostante però i problemi imputabili all'esiguità del campione estremizzano la diminuzione dei ricorsi alla CIGO, è comunque assodato come questi si siano ormai ridotti a numeri assolutamente di minima importanza. Infatti anche le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS, attestano un'ulteriore calo congiunturale del fenomeno che si conferma a livelli minimi. Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza nel terzo trimestre dell'anno sono scese a quota 78 mila dalle 134 mila del periodo precedente.

testano un'ulteriore calo congiunturale del fenomeno che si conferma a livelli minimi. Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza nel terzo trimestre dell'anno sono scese a quota 78 mila dalle 134 mila del periodo precedente.

Nell'intera regione gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione rilevati dall'indagine congiunturale si sono ulteriormente ridotti ed hanno costituito lo 0,9% del monte ore totale e la percentuale di imprese interessate è stata del 4,8%.

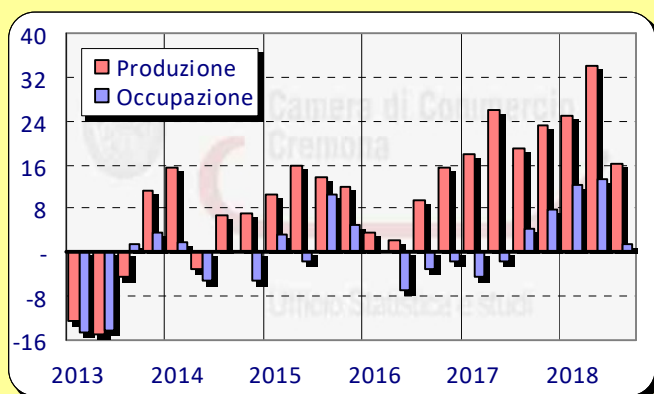
Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



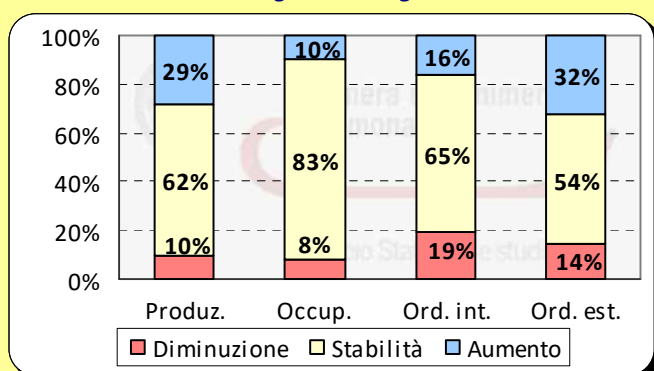
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza improntate alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale di una crescita che prosegue ma ad un tasso inferiore.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita della domanda estera ma, riguardo a quella nazionale, tornano a prevalere, seppure in misura minima, gli operatori che si attendono un calo.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole anche se in misura inferiore rispetto alle ultime sei rilevazioni. Riguardo alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, dopo quattro trimestri con previsioni sempre più ottimistiche, per gli ultimi tre mesi dell'anno i *sentiment* di segno diverso degli imprenditori cremonesi si equivalgono e comunque più di otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

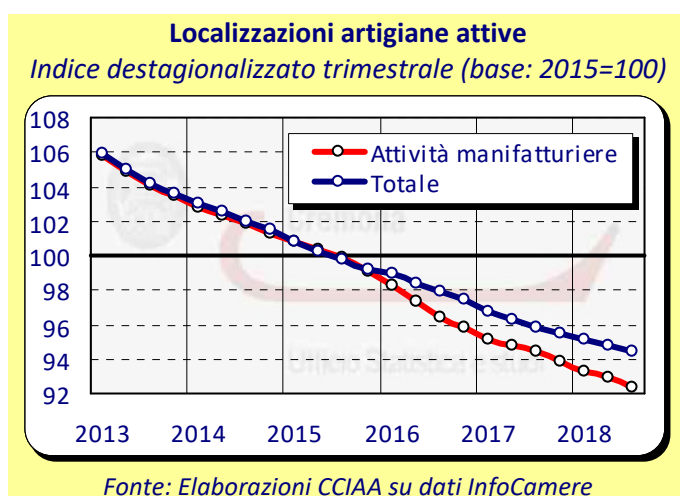
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico garantendo la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel trimestre corrente le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 74, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.



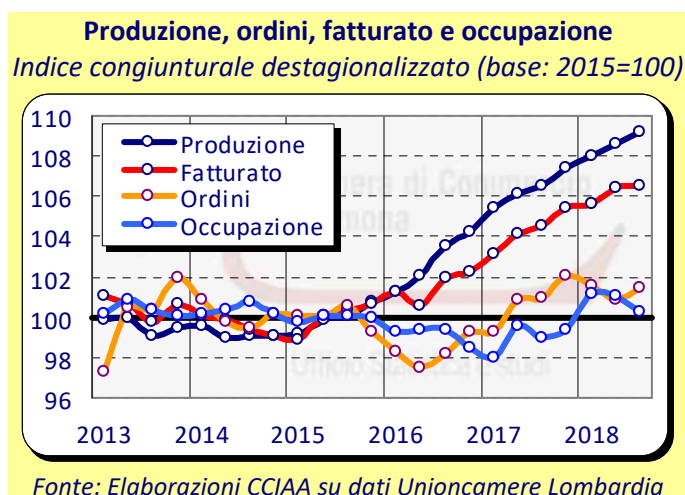
va per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 6% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. E' questo infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 6% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8% limitandosi a quelle manifatturiere.

gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione del presente trimestre non si discosta dal trend indicato.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, è comunque in costante e diffuso miglioramento e ovunque al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente solo la situazione dell'occupazione non è

particolarmente brillante, mentre per le altre variabili la moderata risalita continua.

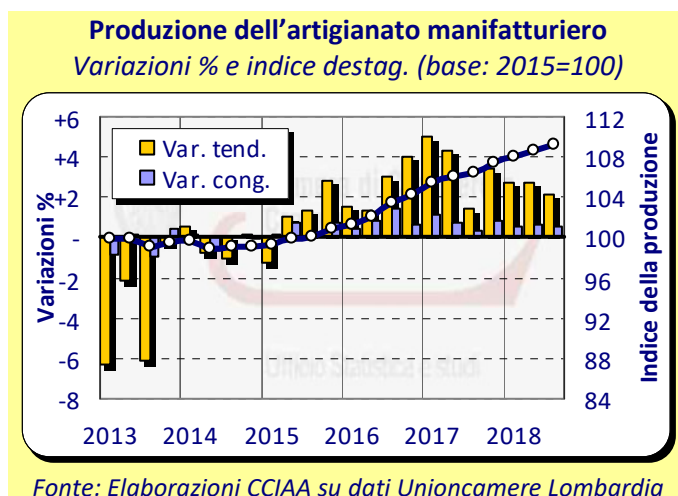
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali vengono rilevate con valori assoluti di minima entità, inferiori al punto percentuale, ed in massima parte positivi. Solo per l'occupazione, come anticipato, si rileva un momento difficile: dopo il consistente aumento dei primi mesi del 2018, il numero degli addetti scende nel trimestre dello 0,8%. Dopo due trimestri in calo, riprendono a salire dello 0,6% gli ordinativi, ed allo stesso tasso continua la crescita produttiva che ormai da quasi quattro anni presenta una dinamica positiva molto regolare. La crescita del fatturato a prezzi correnti rallenta leggermente (+0,2%), ma anche in questo caso il *trend* è in crescita pressoché ininterrotta dall'inizio del 2015.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018
Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,4	+0,9	+0,5	+0,6	+0,6
Fatturato	+0,4	+0,8	+0,2	+0,7	+0,2
Ordinativi	+0,1	+1,1	-0,4	-0,7	+0,6
Occupazione	-0,6	+0,4	+1,8	-0,1	-0,8
Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+1,4	+3,4	+2,7	+2,7	+2,1
Fatturato	+1,1	+4,2	+1,2	+3,5	+1,0
Ordinativi	+2,8	+3,1	+2,4	-0,1	+0,4
Occupazione	-0,4	+1,0	+3,3	+1,5	+1,3

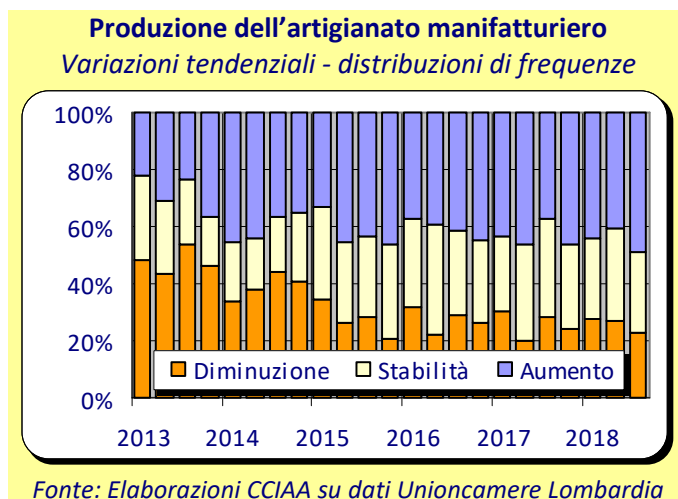
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il panorama delle **variazioni su base annua** è in generale sintonia con i dati congiunturali e mostra infatti segni positivi ovunque, con la produzione che cresce ancora oltre il 2%. Il fatturato e il numero degli addetti salgono di circa un punto percentuale, mentre l'andamento degli ordinativi riprende il segno positivo (+0,4%).



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti più di tre anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita prossima al 10%, riportandosi sui livelli di sei anni fa.

Coerentemente con la situazione complessiva in crescita, la **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, mostra un quadro strutturale in miglioramento rispetto a quello della precedente rilevazione, nel quale un'impresa su due è in crescita tendenziale, ma ancora quasi un'impresa su quattro produce meno di un anno prima.



Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del cam-

pione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilito, e la carta-editoria.

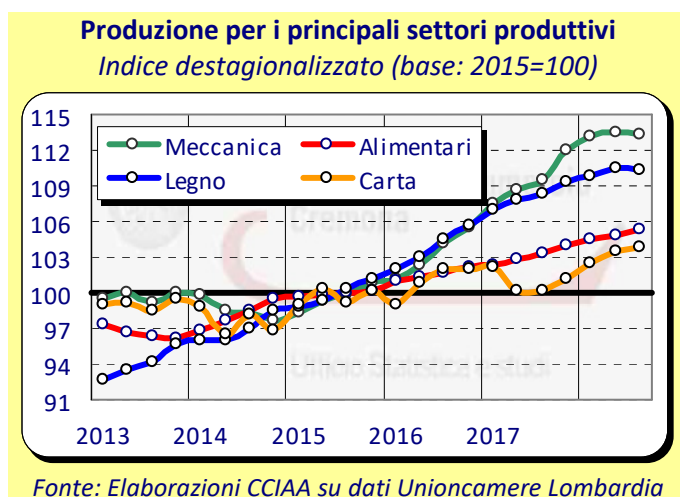
Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
2° trim. 2018	+5,1	+1,2	+5,7	+4,9
3° trim. 2018	+6,4	+1,6	+2,0	+7,6

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, i **settori economici** principali mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso ed in generale ulteriore miglioramento. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+6,4%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua salita da tre anni. Anche il legno conferma il buon periodo ed è alla diciassettesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre continua la crescita dell'alimentare (+1,6%) e si irrobustisce ulteriormente la ripresa (+7,6%) per il comparto cartario, dopo un recente passato problematico.



Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria, ora in leggera ripresa, è il settore che meno ha guadagnato rispetto al livello del 2015, mentre per gli altri la dinamica appare regolarmente positiva.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre sono improntate ad una generale incertezza: sono leggermente positive per la produzione, stabili per gli ordinativi, ma per l'andamento dell'occupazione prevalgono i giudizi negativi.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

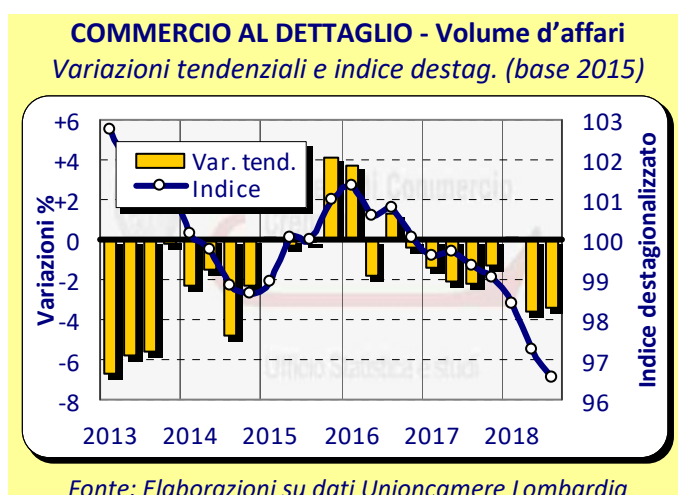
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (74) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio della classi dimensionale superiore ai 200 addetti, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

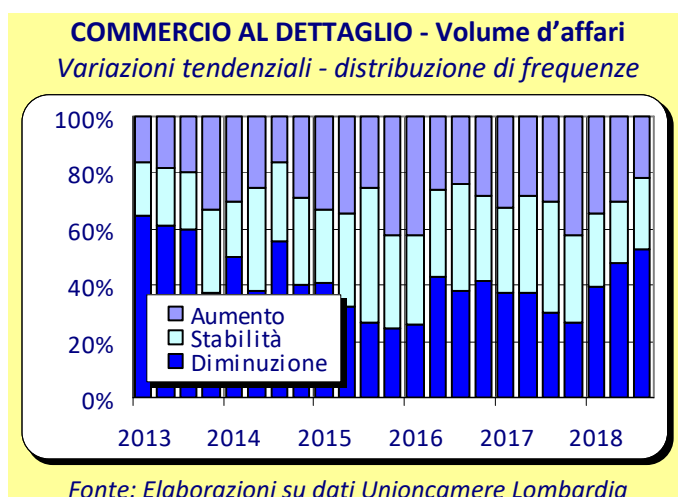
	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018
Volume d'affari	-2,2	-1,3	+0,1	-3,6	-3,4
Occupazione	-1,3	+0,3	+0,2	+0,3	+0,9

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali riportati nella tavola indicano un ulteriore pesante peggioramento della situazione che il comparto del commercio al dettaglio sta attraversando da un paio d'anni.



Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente. Anzi, con il 2016, il volume d'affari ha intrapreso una fase ulteriormente discendente che in questo trimestre ha fatto raggiungere al fatturato destagionalizzato il suo minimo storico. Il numero degli addetti, in crescita seppure modesta ormai da un anno, sembra invece aver definitivamente interrotto la fase di calo che aveva accompagnato la crisi di fatturato.



A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del secondo trimestre del 2018, si registra, confermando la fase sempre critica del comparto, un ulteriore peggioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale scende dal 30 al 22%, mentre quelle ancora in forte crisi salgono dal 48 al 53%, costituendo quindi la maggioranza assoluta.

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, il quadro rimane desolante e per tutti e tre gli indicatori continuano a prevalere i pessimisti anche se lo scarto è in diminuzione.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un ulteriore generale peggioramento nel quadro del commercio lombardo - rispetto ad un anno prima - in termini di valore (-1,5%), ma ancora di più riguardo ai volumi venduti (-3,5%). La provincia di Cremona mostra andamenti tendenziali contraddittori, segnalando un ulteriore calo dell'1,5% dei volumi, ma nel contempo una consistente crescita nel valore monetario delle vendite (+2,8%) che è il migliore risultato nella regione.

Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del terzo trimestre 2018 ha visto un numero di risposte (61) del tutto sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

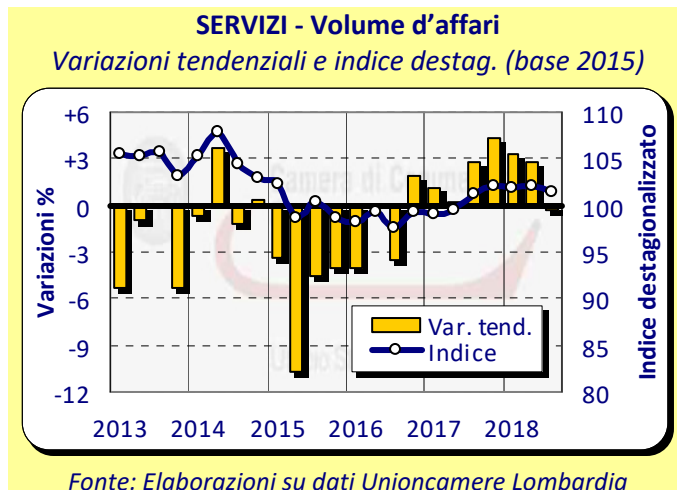
SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018	3°/2018
Volume d'affari	+2,8	+4,3	+3,2	+2,7	-0,4
Occupazione	+1,4	+0,9	+0,3	+0,5	+0,5

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

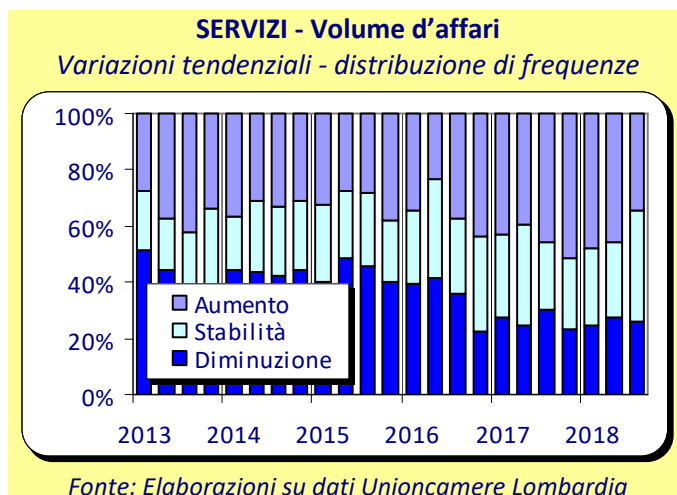
La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra interrompere il suo processo di lieve recupero iniziato verso la fine del 2016 che, anche se non è mai stato di entità tale da costituire un momento di vera discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni, tuttavia ha consentito almeno di mantenersi appena al di sopra del livello raggiunto mediamente nell'anno 2015, considerato come riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 il volume d'affari, dopo un anno di crescita, ritorna nell'area negativa (-0,4%), mentre il numero degli addetti occupati (+0,5%) continua nella sua dinamica crescente pur non discostandosi significativamente dal livello di dodici mesi prima.



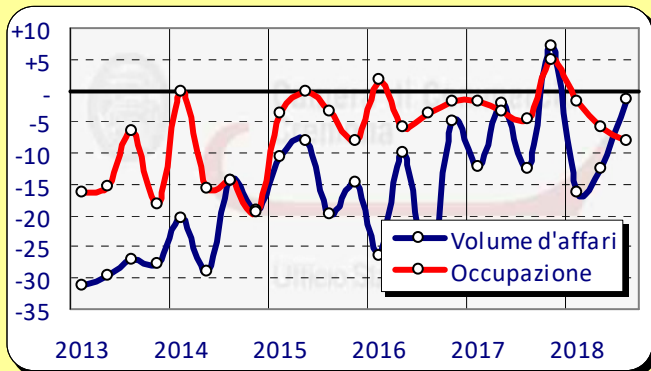
Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti e le attuali incertezze, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in circa due anni, quasi il 10% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato continua comunque a stazionare non molto distante dal valore medio dell'anno 2015.

Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Attualmente è in buona crescita tendenziale solo il volume d'affari del commercio all'ingrosso (+3,3%), mentre perde ancora quasi nove punti percentuali il settore informatico e delle telecomunicazioni.



I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il momento incerto della congiuntura e da un lato vedono ancora in diminuzione, dal 46 al 34% del totale, le imprese in crescita tendenziale e dall'altro rilevano in aumento (dal 27 al 39%) la quota di quelle che si autodefiniscono stabili. Le imprese ancora in forte crisi, a fine settembre 2018 costituiscono il 26% del totale, cioè più di una su quattro.

SERVIZI - Aspettative per il trimestre successivo
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

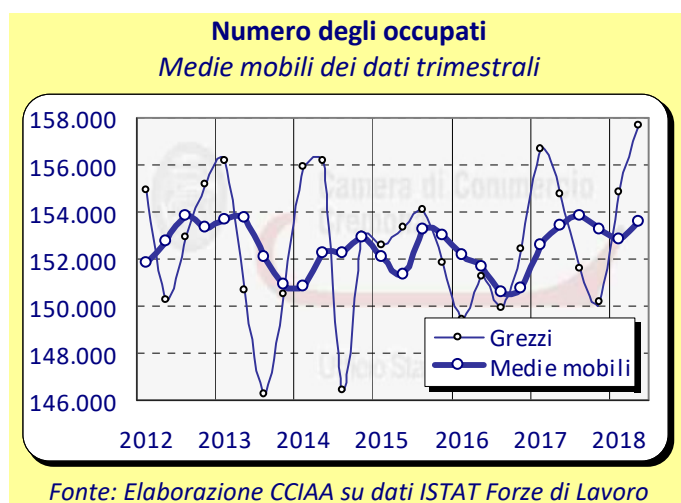
Le **aspettative** per il trimestre successivo si mantengono nella zona negativa. Relativamente al volume d'affari, il dato destagionalizzato vede la prevalenza dei pessimisti quasi azzerarsi, mentre si amplia leggermente (dal 6 all'8%) lo scarto negativo riguardo al numero di addetti. E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra, come sempre, il dominio assoluto degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

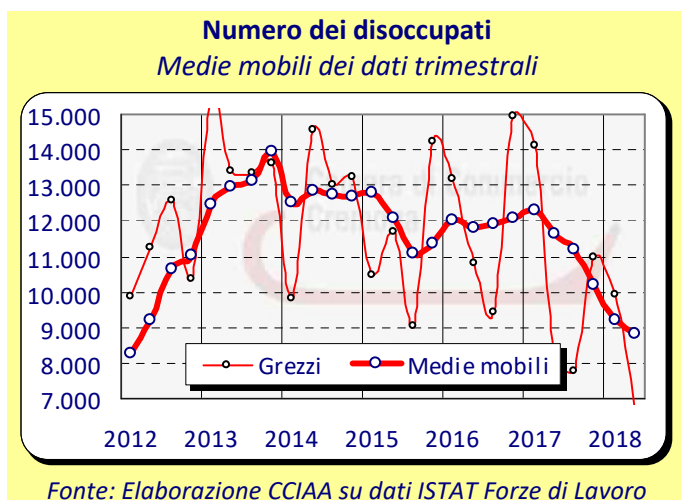
Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al secondo trimestre del 2018 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.



numero degli occupati. Il dato grezzo si colloca al livello più alto degli ultimi anni e cresce tendenzialmente di circa tremila unità che costituiscono quasi il 2% del totale.

Disoccupazione

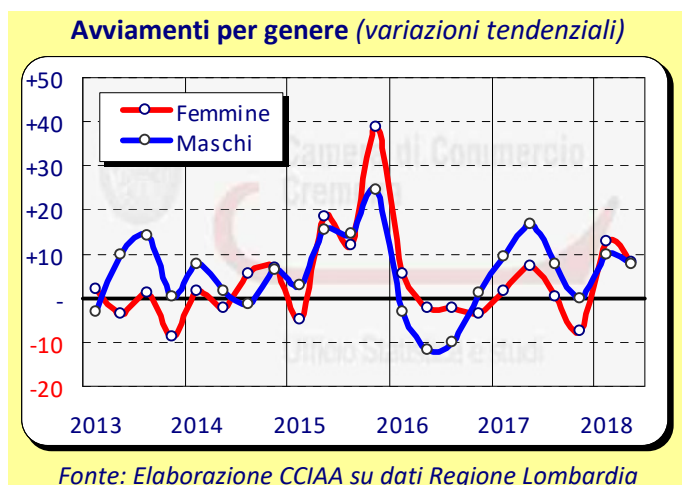
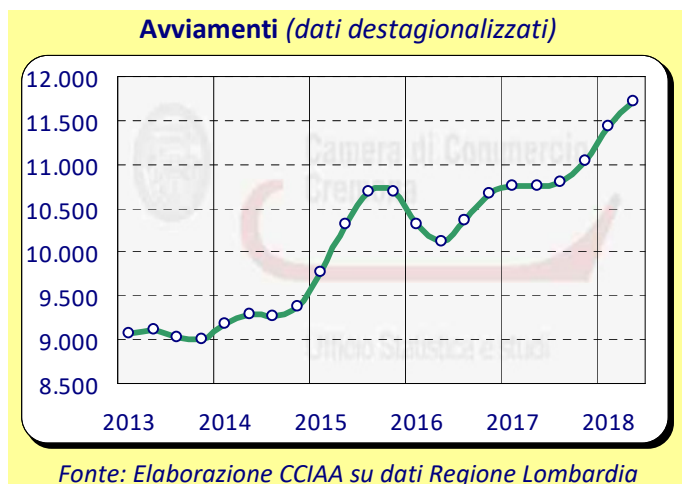
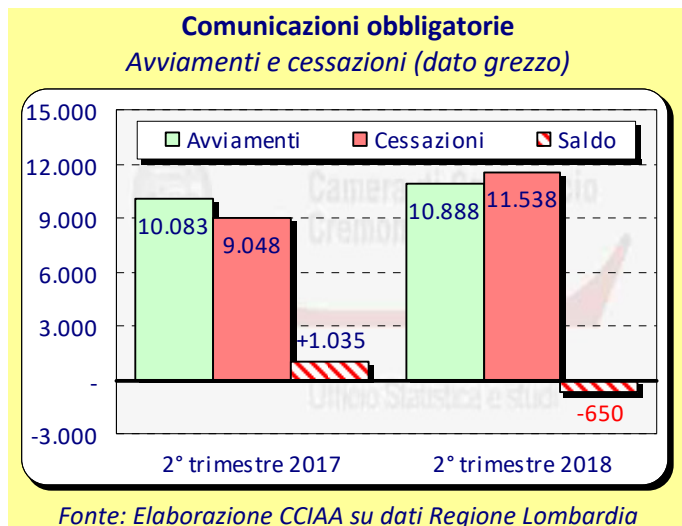
Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016, per arrestarsi con i dati



medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi cinque trimestri hanno fatto rilevare ininterrottamente un dato in sensibile calo e nel trimestre in parola si rileva una variazione tendenziale del -24% (calcolato sulle medie mobili).

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo aprile-giugno 2018 scende ulteriormente a quota 5,4%, confermando il calo rilevato consecutivamente ormai da cinque trimestri.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni



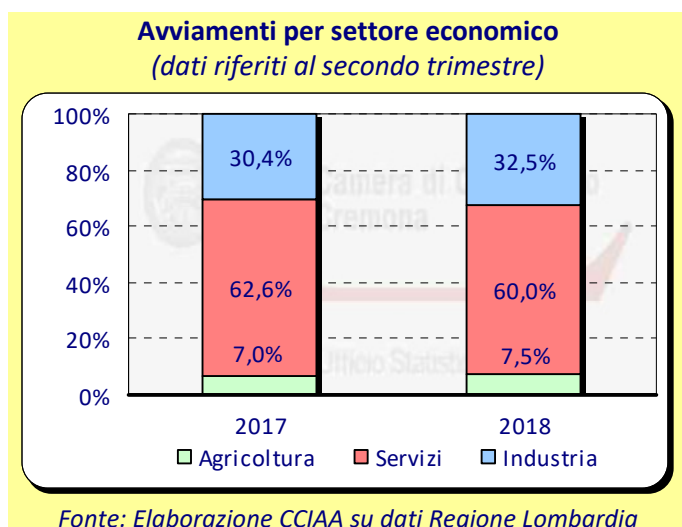
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel secondo trimestre 2018, ultimo periodo per il quale si hanno informazioni, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.426 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 10.888 relativi ad avviamenti e 11.538 a cessazioni. Si registra quindi un saldo di -650 unità che significa un ritorno nell'area negativa dopo tre anni che il secondo trimestre vedeva una prevalenza degli avviamenti (+1.035 l'anno scorso). Rispetto al corrispondente trimestre 2017, si nota un aumento che si ferma all'8% per le assunzioni, ma sale al 28% nel caso delle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock degli occupati è pari al 7%, quello delle cessazioni del 7,5%.

Avviamenti – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2014, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 aveva perso smalto per poi riprendere la crescita che per adesso è ininterrotta da tre trimestri.

Suddividendo gli eventi per genere, nel secondo trimestre 2018 gli avviamenti grezzi hanno riguardato più uomini (5.782) che donne (5.106). La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro attesta che per entrambi i generi è collocata al +8%. La differente dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime ca-

¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

ratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata del 47% nel primo semestre 2016, è scesa al 45% nel 2017 e sembra confermarsi anche nella prima metà del 2018.

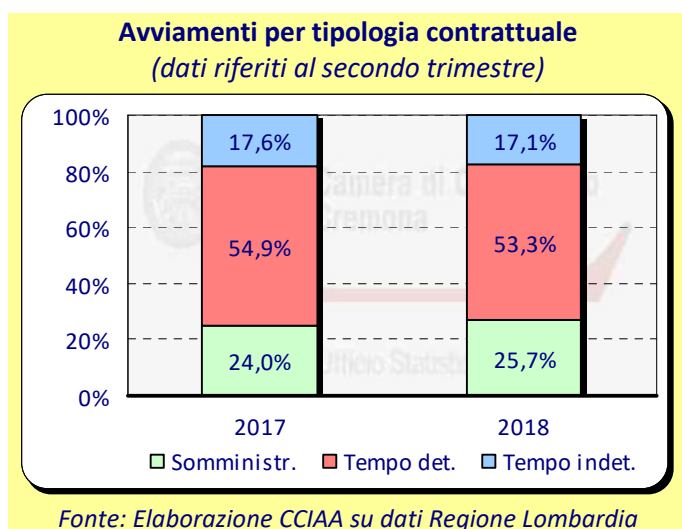


Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti nel secondo trimestre degli ultimi due anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, attorno al 7%, mentre, contrariamente a quanto avvenuto nel recente passato, cresce di due punti percentuali per l'industria e scende dal 62,6 al 60% per il terziario.

Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in lieve crescita dal 4,7 al 5,5%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, anche qui si assiste ad un'interruzione delle tendenze recenti che vedevano in grande aumento il tempo determinato in sostituzione sia del tempo indeterminato che della somministrazione.

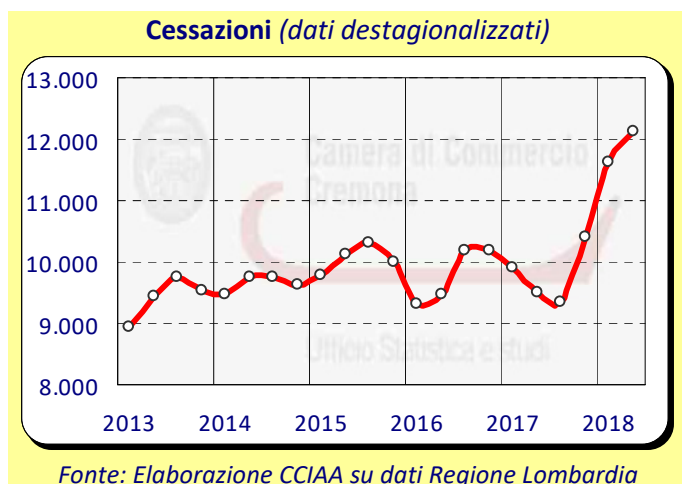
Infatti, rispetto allo stesso trimestre 2017, la quota sul totale delle assunzioni del tempo indeterminato resta praticamente invariata, mentre sale quella del lavoro somministrato e si riduce percentualmente il ricorso al tempo determinato.



Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 4% del totale delle attivazioni, dal 2016 comunque la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato è salita dal 48 al 53,3% (da 4.300 a 5.800 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato sono scese dal 18 al 17% e quelle per il lavoro in somministrazione dal 30 al 25,7%.

Cessazioni – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa.

Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo che però negli ultimi mesi dall'anno hanno mostrato un'evidente crescita tuttora in atto.

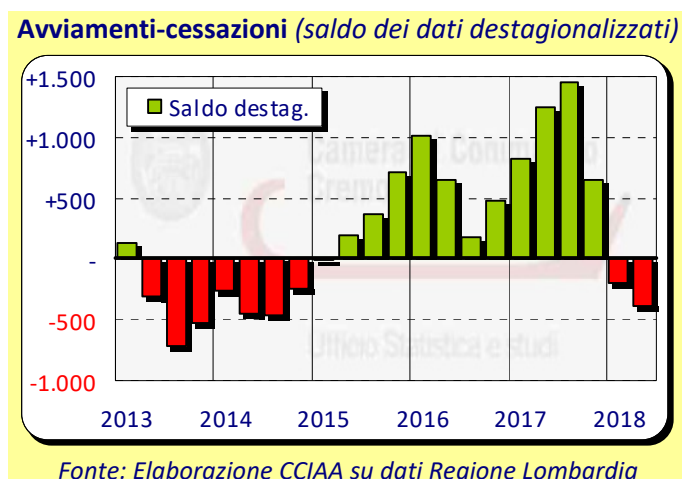


Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili, anche se ciò non è mai avvenuto nei secondi trimestri dei vari anni, i quali vedono, al contrario, sempre un numero maggiore di cessazioni di donne. Anche nel secondo trimestre 2018, queste sono superiori a quelle maschili, 5.903 contro 5.635.

Le quote dei tre principali settori

di attività economica, nel 2017 e nel 2018, non mostrano alcuna variazione significativa: il peso sul totale dell'agricoltura (6%) e delle costruzioni (5%) salgono di un punto percentuale, quello dell'industria si conferma al 24%, mentre le cessazioni nel terziario scendono al 66%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è mantenuta stabile la quota sul totale della somministrazione che ha riguardato una cessazione su quattro, mentre è cresciuta di quattro punti (dal 49 al 53%) la quota del tempo determinato, portando parallelamente a scendere dal 25 al 21% quella del tempo indeterminato.



Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un anno di costante stazionamento al di sotto dello zero. Questo però è durato fino al 2017, perché con il 2018 la tendenza si è nuovamente invertita ed in entrambi i primi trimestri si è riscontrata una prevalenza dei provvedimenti di segno negativo che è andata intensificandosi.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al secondo trimestre del 2017 e del 2018.

Complessivamente, nel secondo trimestre 2017, le posizioni lavorative totali erano aumentate di oltre mille unità, mentre nello stesso trimestre 2018 se ne sono perse 650. Le donne vi hanno contribuito in massima parte perdendo quasi 800 posizioni rispetto alle circa 150 guadagnate dalla manodopera maschile. Riguardo all'attività economica, è il terziario che ha visto la massima riduzione delle posizioni (più di mille), mentre gli altri tre settori sono risultati in positivo. Come tipologia di contratto, tra le tre principali solo la somministrazione risulta in attivo mentre il tempo determinato ed il tempo indeterminato perdono rispettivamente 340 e 500 posizioni. Mentre però quest'ultima tipologia conferma sostanzialmente il dato dell'anno prima, il tempo determinato ribalta in perdita un attivo 2017 di oltre mille posizioni.

Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al secondo trimestre)

	2017			2018		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Genere						
Femmine	4.722	4.638	+84	5.106	5.903	-797
Maschi	5.361	4.410	+951	5.782	5.635	+147
Settore di attività						
Agricoltura	709	428	+281	820	660	+160
Commercio e servizi	6.307	6.051	+256	6.531	7.593	-1.062
Costruzioni	472	381	+91	598	552	+46
Industria	2.595	2.188	+407	2.939	2.733	+206
Tipologia contrattuale						
Apprendistato	282	150	+132	368	206	+162
Lavoro a progetto	82	72	+10	46	93	-47
Somministrazione	2.415	2.090	+325	2.800	2.724	+76
Tempo determinato	5.533	4.447	+1.086	5.808	6.149	-341
Tempo indeterminato	1.771	2.289	-518	1.866	2.366	-500
Totale	10.083	9.048	+1.035	10.888	11.538	-650